

Fitti di possessioni di Carovana; tanto de i danari quanto delle regalie a prezzi communi, e al contrario di tutte le spese e ristori, che si fanno per tal cagione: e questo conto di possessioni di Carovana, si tira nel fine dell'anno all'entrata generale, con le altre entrate (se ve ne sono) e crescimoni di prezzi communi. Et non affittandole, si da debito a' Granari, e a Cantine, e credito ad esse possessioni di Carovana, di tutti li raccolti al commun prezzo: e al contrario debito ad esse possessioni di Carovana e credito a Cassa di tutte le spese che si fanno in servizio loro. Et perchè oltre li raccolti spettanti a' Granari e Cantine, producono altri frutti come fieno, legna, terratici, molina, livelli, decime, e cose simili, ad ogn'una di queste entrate s'ha da intavolare un conto nel Libro maestro, e mettergli in credito tutta la sua entrata, quando s'affittano o vendono i detti frutti o cose simili, e per contra, dargli debito di tutta la spesa fatta ad ogn'uno di quei conti, li quali conti, tutti nel fine dell'anno s'hanno (con le possessioni di Carovana) da estinguere ad entrata generale, e sotto quella porre tutte l'altre entrate (essendovene) e gli aumenti del commun prezzo de' granari e cantine. Alcuni altri Monasteri se ben hanno le possessioni assai unite, nulladimeno ponno commodamente affittarne una parte, e in tal caso daranno debito all'affittuale e credito alle possessioni di Carovana affittate, tanto de i danari quanto delle regalie a prezzi communi; e debito di tutti li ristori e spese fatte per tal conto; e delle restanti possessioni non affittate daranno debito a' granari, e cantine, e credito alle possessioni di Carovana riservate, di tutti li raccolti a prezzi communi; e delle legne, fieni, e altre rendite come sopra, ne daranno anco credito ad esse possessioni riservate, per non moltiplicare scrittura in negotio meno importante, e debito per contra di tutte le spese fatte per tal conto. I quali conti cioè di possessioni di Carovana affittate, e di possessioni di Carovana riservate, nel fine dell'anno s'estingueranno ad entrata generale; e appresso se li tireranno l'altre entrate (se ve ne sono) e l'aumento del commun prezzo come sopra.

CAP. 46. — *Tre cause principali perchè si debbano distinguere le entrate assegnando a ciascheduna la sua spesa.*

Tanto dal nostro esemplare, quanto dalle cose già dette, si può benissimo raccogliere quanto studio e diligenza si debba mettere, nel dividere e distinguere l'entrate a sufficienza, e nello scrivere le spese a ciascheduna entrata; il che si è fatto per molte degne e efficaci ragioni; ma trè sono state le principali. La prima acciochè nel fine di ogni anno, confrontando l'entrata con quella degli anni avanti, si veda quale è cresciuta e quale è minuita, e per qual ragione; se per difetto, o per negligenza, o per trascuragine nostra, o vero per altro. La seconda causa è perchè trattandosi d'affittare, si possa incontanente vedere l'entrata netta di molti anni; dedotte le spese, e risolversi all'utile del Monastero. La terza finalmente, e ultima è questa, acciochè non si mostri per gl'istessi nostri Libri entrata molto maggiore di quella che noi effettivamente abbiamo; come segue in alcuni Monasteri, mentre che il consumo che si fa alle corti di pane e di vino e d'altre vettovaglie, lo scrivono alla spesa generale del Monastero, e anco li salariati per servizio delle possessioni e 'l consumo di stalla alle corti, e la fabrica de i massari, e cose simili,